

**L'INCONTRO.** Col regista di «The Beggar's Opera»

## Moni Ovadia ieri all'università «Il crimine? Impara dai potenti»

**R**egista, attore, uomo di spettacolo a tutto tondo, intellettuale come pochi. L'illuminante incontro tenuto ieri alla Facoltà di Lettere da **Moni Ovadia** ha confermato la sua statura artistica, da oggi anche legata all'opera, dopo il successo di *The Beggar's Opera*, la ballad-opera scritta da **John Gay** e musicata da **Johann Christian Pepusch** nel 1728, presentata al Piccinni per l'Ente Lirico nella versione di **Benjamin Britten** e diretta da **Rino Marrone**.

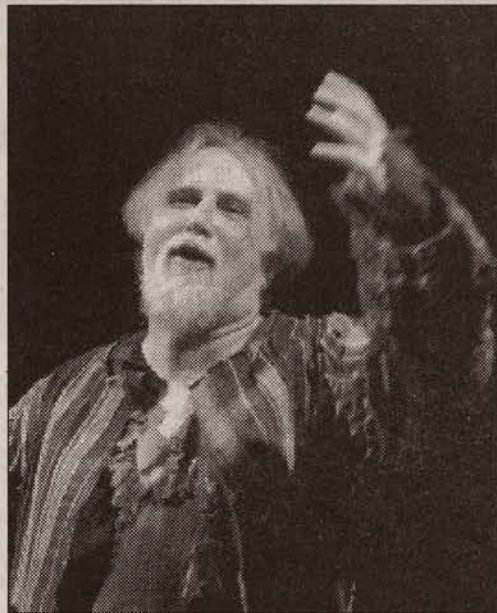
L'incontro ha dato il via a «Registi all'opera», il ciclo di conversazioni a cura di **Pasquale Bellini**, salutato dal Preside di Lettere **Corrado Petrocchi**, dall'italianista **Grazia Distaso** e introdotto dal musicologo **Pierfranco Moliterni**.

Ovadia è un fiume in piena e

le vicende dei protagonisti del libretto di Gay, ambientate nei malfamati sobborghi londinesi, è lo spunto per parlare della modernità di un'operina che pesca tra il colto e l'ibrido, tra il popolare e l'aristocratico e che anticipa l'opera novecentesca.

«Gay e Pepusch – dice Ovadia – hanno compreso la trasformazione capitalistica della società inglese e confezionato un gioiello che sarcasticamente prende le distanze dal modello trionfante dell'opera italiana». Ma *Beggar's Opera* interroga anche sull'attualità: non saranno mica i tagliagole di strada, si chiede Ovadia, ad aver imparato il mestiere dai potenti? «L'animale uomo – prosegue – preda solo il suo simile e l'insegnamento passa anche attraverso l'uso della lingua, un inglese che ho volutamente infarcito con espressioni pugliesi».

Moni Ovadia, regista dell'opera lirica «The Beggar's Opera» e anche interprete nel ruolo di Beggar, il mendicante



Non mancano riferimenti allo straordinario humour inglese (con spassosi aneddoti su Winston Churchill), ma anche alla ricchezza espressiva della Puglia e di Bari che, secondo il regista, «sta rinascendo con una fertilità e l'intenzione genuina di trasformare le cose». «Sono convinto che il riscatto parta oggi dal Mediterraneo e dall'Oriente e che l'Occidente non possa che dichiarare bancarotta fraudolenta».

L'one-man-show si conclude

con l'invito a ridere di se stessi e a prendere spunto da Gay nel denunciare le storture del sistema. La rivelazione, invece, è l'invito rivolto dal regista alla direzione artistica dell'Ente Lirico a realizzare in futuro *West Side Story*, seguendo fedelmente il diario di Leonard Bernstein. Senza Petruzzelli? «Andrebbe bene anche in fabbrica o in una pescheria», ammonisce serafico.

**Livio Costarella**

Oggi alle 14 a Ingegneria

## «Appunti di viaggio» Michele Beccu racconta il disegno

**R**iprende la consuetudine al Politecnico di Bari dei contributi «esterni» ai corsi di corsi di Storia dell'Architettura ed ai corsi di Storia dell'Arte Contemporanea per le facoltà di Architettura e di Ingegneria con l'incontro con l'architetto **Michele Beccu**, introdotto dal prof. **Francesco Moschini**, che si terrà oggi alle 14 nell'aula N della facoltà di Ingegneria, sul tema: *Appunti di viaggio. Croquis de voyage. Skizzenbuch - Luoghi e architetture reinterpretate attraverso il disegno*.

Saranno prese in considerazione le più importanti valenze del disegno dal vero. Una lezione sulle ambiguità e le grandezze dello schizzo e del disegno di architettura, non un'analisi delle verità ma solo delle grandi volontà che abitano e modificheranno future valenze tridimensionali, troppo spesso costrette in edifici realizzati. Così, la pausa del disegnare, ma sarebbe più corretto dire il tempo che si attraversa di fronte ad un oggetto d'arte, segna un importante momento nella sosta in un attimo, di un viaggio.

L'incontro confronta e analizza insieme l'importante esercizio del disegno quale momento mentale.